



Montarbo

La forza di continuare a «cantare la politica»

Qualitiero Bertelli è veneziano della giudecca. Ha la faccia antica e forte di certi profe- tari veneti, mezza cristiani e mezza tartari, la voce arricchita da secoli di nebbie e di umidità, una cultura che ha il corpo nel- l'acqua e l'anima nel vino. Parla come canta e canta come parla, con quella cadenza dolce e casalinga che i fumi di Marghera non han- no ancora cancellato. Da vent'anni gira per l'Italia facendo spettacoli con il suo gruppo, il Nuovo canzoniere veneto, figlio di primo letto del Nuovo canzoniere italiano. L'ho incontrato a Milano nei giorni scorsi, al Teatro di Porta Romana, dove ha tenuto due concerti, sotto l'egida del Cinesec Arci, accompagnato da Stefano Maria Ricatti.

Una preoccupazione sola

Con gente come Bertelli i discorsi ruotano, e giustamente, sempre intorno agli stessi punti: le difficoltà di «fare musica politica» in presenza di una cultura di massa sempre più «evasiva», le incomprensioni con i compagni che gestiscono i circuiti che un tempo erano definiti «alternativi» (Archi e feste dell'Unità), i mille problemi di un gruppo di persone che vogliono disperatamente restare coerenti a un discorso rigoroso di ricerca artistica. Scrivendo musica che sia, insieme, legata alle radici culturali di un po- polo e adeguata al nuovo panorama che ci circonda tutti, in città e in campagna. E il discorso del Nuovo canzoniere italiano: Della Mea, Pietrangeli, la Marini, Bertelli è un piccolo esercito di collaboratori e «compagni di strada» che da una vita dividono con i que- stro vecchi moschettieri rischi, disagi e dis-

fasiazioni (poche) di una straordinaria avven- tura culturale di sinistra. Viaggi interminabili lungo la strada, in treno o in macchina, per raggiungere gli spi- diti avamposti dove rinnovare un discorso mai interrotto con il pubblico (la Marini ce ne dà una testimonianza freschissima e palpabile: nel suo dolce amaro libretto, Italia quanto sei lunga); concerti tenuti su palcoscenici improvvisati o inesistenti di feste popolari più sa- porose di porchetta che di frittelli culturali; conti che non tornano mai, o che tornano vol- lamente sul fronte della tensione politica, una tensione che non teme riflessi o ripiegamenti di sorta. Quelli del Nuovo canzoniere han- no lasciato lungo le piazze d'Italia una delle più intelligibili tracce di quel tessuto di «auto coscienza culturale di massa» che spesso fa fatica a mettere insieme la trama con l'ordito.

Ma i loro discorsi, oggi più che mai, hanno il segno di una preoccupazione costante: che sia in atto un complessivo restringimento degli spazi per chi «canta politico». C'è una grande domanda musicale, ci sono nuove, positive risposte da parte di associazioni cul- turali, come l'Archi, e degli amministratori di sinistra. Ma, nei contenuti, l'impressione è che spesso si conceda molto, troppo, alle esigenze di mercato. Pietrangeli mi legge la lettera di Vanini, un operaio di un piccolo comune della cintura torinese: «Qui c'è la giunta di sinistra, ma in piazza arriva solo il ballo fisco. Io suono la chitarra, vorrei sen- tirvi cantare per imparare le vostre canzoni: ma non trovo i dischi né gli spartiti. Pos- sibile che per ascoltarli devo aspettare i vostri concerti a Torino, dei quali, per giunta, non si viene mai informati in tempo?». Bertelli mugugna di brutto, se la prende anche



I problemi e le difficoltà di un gruppo di artisti tenaci coerenti con le proprie radici culturali Perché «raccontare le cose» assume il significato di una scelta alternativa

NELLE FOTO: «Il nuovo canzoniere italiano» al Festival dell'Unità a Napoli e Giovanna Marini

col Carnevale appena concluso a Venezia. «Ma perché in Piazza San Marco, la sera del gran ballo, hanno suonato la discor- mia...» E in tutti, poi, il rammarico per certe oc- casioni mancate quando si accorgono, nella loro attività quotidiana, che il loro pub- blicistico potenziale è ancora molto vasto, che la loro produzione musicale è ancora validissi- ma. Mi torna in mente quello che mi diceva qualche giorno fa Franco Triviale, un altro «grande vecchio» del cantare politico: «Il- le volte mi chiedo se quello che canto non sia sorpassato; ma poi vedo che la gente mi ascolta ancora con passione, con entusiasmo, si riconosce nelle mie canzoni. E allora vuol dire che c'è anche un problema di scelte, di scelte coraggiose da fare nel proporre al pubblico certe cose piuttosto che certe altre».

La gente non parla più

Già, un problema di scelte. Tanto più ur- gente quanto più il mercato della musica, di- tro l'apparenza di una maggiore elasticità, sembra escludere dai suoi ricchi scaffali proprio quelle forme di «narrativa musicale» che, per anni, hanno costituito l'ossatura del- la canzone popolare di sinistra. E, a pensarci bene, è proprio questa prerogativa di «ra- contare storie» che ripropone, oggi, produ- zioni come quella del Nuovo canzoniere ita- liano in tutta la loro carica di diversità. Ra- contare storie presuppone un ascolto attento, partecipe e, soprattutto, un ascolto che im- plica un giudizio sulle vicende narrate. L'es- sere, insomma, dell'ascolto passivo, que- sti esclusivamente emotiva, che la gran par- te degli incontri musicali odierni impone.

Ecco, allora, che la canzone politica, in quanto «canzone che dice», «canzone che parla», torna ad assumere una valenza straordinariamente alternativa rispetto alle mille «canzoni che suonano» e basta. «Quel- lo che ci frega — dice Pietrangeli — è che la gente non parla più, non discute più, non si trova più la sera. Un tempo, i nostri con- certi erano molto più affollati perché si ac- pubblicizzavano attraverso una forma spon- tanea di «promozione orale»: i compagni ne parlavano, si passavano la voce. Oggi è molto più difficile che questo avvenga, ver- che la parola è un bene che circola molto meno di prima».

Concludendo questa breve digressione, ci sono molti motivi, oggi, perché tre i compagni che operano nell'organizzazione mu- sicale (e pensiamo soprattutto all'Archi e alle feste dell'Unità) si faccia strada, in modo acuto, la coscienza di quel famoso «proble- ma delle scelte». Il progresso stradicamen- to delle culture popolari (che sono, è bene ricordarlo, culture che affidano la propria sopravvivenza quasi esclusivamente alla parola detta), l'affermarsi di una vera e ver- propria «insignificanza» nei contenuti della musica leggera, di una vera e propria neutraliz- zazione del segno (più «numeroso di nu- mero», più diminutivo di «importanza»), ripropongono in tutta la loro carica rivoluzio- naria il significato prezioso del lavoro di chi «canta politico» perché vuole «cantare le cose». Per usare le parole di una canzon- manifiesto di Stefano Maria Ricatti: «Oc- or- cercare dentro di noi la presunzione di raccontare le piccole storie che tutto attorno vuole fare dimenticare».

Michele Serra

A Roma un concerto di Ivano Fossati

In giro per il mondo sulla locomotiva rock



Ivano Fossati durante il concerto romano

ROMA — Dritto dritto dai fa- ronomici studi di registrazione «Criteria» di Miami, ecco ap- prodare in Italia il redubbiato Ivano Fossati. Una rentrée in grande stile, nella migliore tradizione della scena rock d' oltreoceano. Se infatti Antonio Venditti è tornato dalla California con una gran vol- lancia di Roma, Fossati, al con- trario, sembra aver fatto te- soro della «vacanza» ameri- cana: il sangue che pulsa nel- la sua musica è colorato a stelle e strisce e il ritmo è rock, divertita e amara con- fessione di un suonatore am- bulante che celebra le virtù di «un rock che penetra nei- neri, che fa breccia nella por- ta, ma che in fondo viene a piacerlo». Fossati, dunque. Dai tem- pi dei Delirium, tremendo gruppo specializzato nella produzione di incredibili tri- ttere tipo Jesel, ne è passa- to di acqua sotto i ponti: l'altra sera a Roma, il musi- cista genovese ha dimostrato di aver affinato le capacità compositive e le tecniche stru- mentali, offrendo a una platea amica un campionario scelto delle sue nuove canzoni.

E' morto il musicista Nino Oliviero

ROMA — Il maestro Nino Oliviero, uno dei più noti autori di canzoni napoletane e di colonne sonore di films, è morto ieri notte al Policlinico Gemelli, a 62 anni, dopo una lunga malattia. Il successo più clamoroso Oliviero l'ave- va avuto con «More» un motivo che è stato a lungo in- cisa alle classifiche americane e nel repertorio di quasi tutti i grandi della canzone, da Frank Sinatra a Ray Charles. Tra i suoi maggiori successi una canzone non dialettale, «La vita è un paradiso di buie». Aveva composto anche le sigle di numerose trasmissioni televisive.

3.357 repliche per Jesus Christ

LONDRA — Jesus Christ Superstar, il musical che ha te- nuto il cartellone più a lungo di ogni altro sistema con un genere a Londra chiuderà il prossimo 23 agosto con un'ante- penultima esibizione al Palace Theatre dopo 3.357 repliche. La notizia è stata data dal produttore,

morta». Musica semplice, e- splosiva, che arriva subito al cuore delle sensazioni, ritagliandosi uno spazio di fre- nesia. Certo, ogni tanto que- sto mirabolante show all'americana fa un po' sorridere, eppure Fossati e i suoi gior- notti (George Agredo, Marvin Johnson, Mauro Gulotta, Gil- berto Martellini, Beppe Qui- lici) superano i rischi del ri- dicolo con assoluta, genuina semplicità.

Abituati alle cervelottiche presentazioni di certi can- tatori nostrani, non dispiace ascoltare l'essenziale, il ritmo di ogni brano: la parola va subito alla musica, alla sua incredibile vitalità, alla capacità di evocare stati d'animo e in- quietudini. Fossati dice che non gli piace parlare nelle canzoni di fatti personali, pre- ferisce raccontare storie di tutti i giorni, cucendo insieme l'osservazione della realtà con l'ironia delle sensazioni. Niente di meglio per il rock. Le parole entrano in sintonia con la musica senza bisogno di sintassi complicate o di rime raffinate, con l'immedia- ta efficacia di un torrente di note anarchiche.

E, su tutto, il ritmo: un rit- mo travolgente, pesante, fan- tasioso che mette in movimen- to mani e piedi. Talvolta il virtuosismo prende il soprav- vento, ma Fossati — da vec- chia volpe del palcoscenico — sa che basta un niente per incantare il pubblico, per strappare l'applauso. Meglio riderci un po' sopra, riducen- do alla berlina i vezzi della rock'n'roll star e il divismo dei musicisti. Come nel caso di Dedicato, delizioso canzo- ne in puro stile californiano (peraltro già portata al suc- cesso da Loredana Berté), de- dicata, appunto, alla sgran- ghata umanità di suonatori, di play-boy, di «sballati» e di «cattivi» che s'agita tra le quattro mura del riflusso.

In fondo è vero: fuori c'è la crisi e la crisi — si sa — di questi tempi non risparmia nulla. «Arero un bel figlio e un bel televisore», mangiati dalla crisi», urla Ivano Fos- sati invocando la cara, vec- chia mamma alla quale non vuole dire che tutto sta andan- do storto. Peccato che nem- meno negli USA le cose va- dano tanto meglio... mi. an.

CINEMAPRIME

Uno sbirro yankee che più cattivo non si può

CACCIA APERTA - Regista: Jack Starrett. Interpreti: Timothy Bottoms, Bo Hopkins, Susan George. Genere: Drammatico. Statunitense, 1978.

«Dopo In corsa per l'inferno con Peter Fonda e Warren Oates», questo Caccia aperta è il secondo film di Jack Starrett che approda, intruso e malecapitato, nel circuito cinematografico romano delle «luce rosse». Naturalmente, Caccia aperta, come In corsa per l'inferno, è un castissimo congegno a suspense, e non c'entra un bavolo con la po- gnata. Allora, come mai? Diciamo che si tratta di be- fardole coincidenze. Che capita- no ai film più poveri, ai regi- sti più disgraziati, e infine, agli spettatori più sprovvedu- ti. Già, perché a Starrett, ignaro, non gliene deve im- portare granché, ma gli ero- tomani di terza fila, invece, sbadigliano o tirano calci.

Parliamo di questo Starrett, allora? Secondo i più pro- woodiano di piccolo cabotag- gio, ma a modo suo rigoroso quanto un vero «autore». Lavora soltanto con produzio- ni indipendenti, spende in- niente e non sporca neppu- re Teniamocelo da conto. Perché dicevamo che Star- rett è rigoroso, sul piano per- così dire creativo? Perché gli spettatori più sprovvedu- ti, che vedono nel bel mezzo di una congiura di eventi de- lituosi un poveraccio il cui destino è tragicamente segna- to. Inutile aggiungere che



Susan George, una delle interpreti di «Caccia aperta»

Starrett odia il lieto fine. In Caccia aperta, la vitt- ma di turno è un ragazzo del Sud, Poke Jackson, che un tempo era il primo della clas- se, poi si è lasciato fregare da un somaro che stava al suo stesso banco ma che oggi veste da poliziotto. Cioè: in- ridi anni in prigione, per qualche grammo di mari- juana.

Poke, dunque, torna e bel- lo e spretato» come il Conte.

d. g.

Marziano, la terra è crudele

CIAO MARZIANO - Regista: Pier Francesco Pingitore. Interpreti: Pippo Franco, Silvia Dionisio, Laura Tro- schel, Oreste Lionello. Com- media. Italiano, 1980.

Marziano verdastro e na- sturo. Bix è un alieno spedi- to in missione a Roma per prelevare una campionatura di terrestri — dodici in tut- to — da portare sul pianeta Gemelle. Secondo i più pro- grediti esseri colà residenti, il vecchio globo non avrebbe più di cinquant'anni di vita: l'unica speranza per la raz- za umana sta in una gigan- tesca migrazione cosmica. Accolto festosamente dalla gente, il marziano tocca con mano ipocrite e magagne di questo mondo, attirandosi via via il sospetto delle autorità e del Potere Povero Bix: invaghito di Judy, una sensua-

le spacciatrice di droga, che lo guida al sesso, si ritrova vittima di una vergognosa montatura che gli rovina la reputazione. Quell'umanità che voleva salvare gli si ri- volge contro, lo respinge con acrimonia. Non resta che la partenza. Ma uno scherzo della leggerezza blocca la salvezza: ormai Bix è trop- po «umano» per tornarsene in quel pianeta di asfettici puri. Ennesimo prodotto della dit- ta Castellacci & Pingitore, Ciao Marziano è un filmetto leggero con qualche presa. Sfrondate infatti del campio- nario di battute romanzesche dispensato a piene mani da- gli interpreti, Ciao Marziano sfodera una ambigua mor- talità che pizzica ora l'arrogan- za dei potenti, ora i vizi del- l'italiano medio. Lo stra- no signor Bix, infatti, ne vede

di Montecristo, appena in tempo per sapere che Mary Lee, la ragazza madre di suo figlio, se la fa con quel me- ledetto sbirro. Una doccia fredda. Poke dapprima vor- rebbe picchiarla, ma poi le chiede: «Mi ami ancora?». Al che lei risponde: «Scoppi- mi, bastardo!», procurando un effimero sussulto alle luci rosse. Solo i tapini non san- no quanto pudore del senti- menti c'è nella sua un sen- tiero cosparsa di cadaveri.

Insomma, Poke e Mary Lee si ricongiungono con quan- to ne consegue, e il giovanotto si coccola il marmocchio ri- trovato, sognando California. Ma con la jella che ci si ritrova, Poke il giorno dopo assiste, sempre per beffarda coincidenza, all'omicidio «pub- blico» di un uomo politico, scoprendo che il suo rivale in uniforme è d'accordo con il sicario. L'altro, a sua volta, lo viene a sapere, e comincia la caccia aperta su un sen- tiero cosparsa di cadaveri.

Il film è un po' grezzo, ma non c'è malaccio. Certo, Star- rett ha a disposizione davve- ro il minimo indispensabile, anche in fatto di attori (Ti- mothy Bottoms, il ragazzino dell'ultimo spettacolo, è cres- ciuto ma non ci crede nes- suno, Bo Hopkins, il cattivo, è sempre una caricatura di James Dean), e questo in- fantile furore di marca ses- santottesca ormai fa un po' tenerezza.

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'affidamento della fornitura e posa in opera di pareti mobili, serramenti in alluminio anodizzato da installare presso le sedi dell'Ente presso gli Istituti «Cin» che Universitarie convenzio- nate, per il biennio 1980-1981. Importo presunto a base d'asta L. 120.000.000 + IVA. Si avverte che la gara sarà esposita secondo la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 mediante offerta di prezzi unitari. Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non inferiore a L. 200.000.000 per la corrispondente categoria (Categ. VI h/2 Legge 10-2-1962 n. 57 e successive modif. che), possono chiedere di essere invitati alla gara presen- tando domanda in carta legale, all'Ufficio Protocollo dell'Ospedale di C.so Bramante, 88 entro le ore 16 del 21 marzo 1980. Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'amministrazione Torino, 26 febbraio 1980.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Germano Manzoli) IL PRESIDENTE (Giulio Poli)

IL CONSORZIO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI ASSISTENZIALI PER GLI SPASTICI DI VENEZIA ha indetto Concorso Pubblico per la copertura di N. 1 POSTO DI MEDICO SPECIALISTA (trattamento economico dell'aiuto).

Il bando scade il 20 marzo 1980 e potrà essere richiesto presso la Sede del Consorzio a Mestre in via Torino, 65 C - Tel. 041 931366 oppure 931669.

Ospedali dei Pellegrini di Napoli

Lavori di manutenzione del lotto degli edifici ospedalieri - Importo presunto L. 150.000.000

Questo Ente deve provvedere all'appalto dei lavori di manutenzione del lotto degli edifici ospedalieri. La gara sarà esposita ai sensi dell'art. 1 lettera C della legge 2-2-73 n. 14. Le imprese interessate potranno inoltrare domanda di invito, in carta legale, indirizzandola alla sede dell'Ente «Via Portamedina n. 41 Napoli» entro il 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

DE DONATO

PASSATO e PRESENTE

Collana storica diretta da Paul Coirier Franco De Felice Gian Enrico Rusconi

Una nuova collana storica che si propone di studiare l'area della storia storica, rinfocando le fiamme tra gli specialisti, e di offrire un'opera di sintesi e di interpretazione dei grandi processi di trasformazione in scala mondiale che sono alla base dei profondi mutamenti che caratterizzano la realtà contemporanea.

Charles S. Maier La rifondazione dell'Europa borghese. La stabilizzazione in Francia, Germania e Italia nel decennio successivo alla Prima guerra mondiale. Introduzione di Gian Enrico Rusconi. Passato e Presente n. 1 pp. 312 L. 1.500

Herbert G. Gutman Lavoro cultura e società in America nel secolo dell'industrializzazione 1815-1819. Per una storia sociale della classe operaia americana. Introduzione di Bruno Caruso. Passato e Presente n. 2 pp. 312 L. 1.500

Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera...



pasta adesiva SUPER POLI-GRIP® vince in tenuta e... puoi mangiare di tutto!

avvisi economici

OFFERTE IMPIEGO

CERCHIAMO embosisti da adde- strare come PERFORATORI OPE- RATORI PROGRAMMATORI IBM. Presentarsi: IBS, Premio qualità Regione Emilia Romagna, Bologna: Via Paternellara 35 - 556 433. Modena: Piazza Men- zoni 4/4 - 390 027. Reggio E.: Via IV Novembre 8 - 49 713. Parma: Via Colonna Nobi, 4 - 25 674.

ALBERGHI e PENSIONI

SETTIMANE BIANCHE: Panchia- vello - Merano-Ortles 105 000-119 000 con bagno. Contattiamo gruppi a weekend, industriali, agenzie. Ottima cucina, discoteca, piscina, sauna. Pacchetto turistico extra fino a 46 persone. Albergo BAITA - Pinetone (0434/655189).

VACANZE LIETE

950 APPARTAMENTI moderniz- zati arredati Riviera Adriatica: Numana, Portoferraio, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina, Alip. Piononeri. Motociclette oc- casioni da Lire 170.000 mensili. Telefono (0541) 84.500.

IN CROCIERA

PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE

UNITA' VACANZE 2212 41400 - Via F.lli Rossini, 78 - Tel. 041/23.55 - 44.38.40 - Pacchetti turistici extra fino a 46 persone. Albergo BAITA - Pinetone (0434/655189).

Grazie per le migliaia di telefonate! Vorrei rispondere a tutti... perciò prosegue il nostro gioco! Chiamami anche tu allo 02/8533: ti regalerò subito AMARO DEL PIAVE. E nuovi grandi premi a estrazione!



Grappa Piave Riserva Oro



una splendida «riserva»! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora.

Telefonami anche tu dal 15 gennaio al 15 marzo (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19). Ti farò una domanda su Grappa Piave Riserva Oro: perciò ti conviene sverta in casa! Avrai subito un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave.

E in più parteciperai all'estrazione di splendidi premi:

- soggiorno di una settimana per 2 persone alle Isole Seychelles
- 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali
- 10 gioielli «cuori d'oro».



Amaro del Piave: vigo-roso, corroborante, tipica-mente italiano. Un presti- gioso amaro per il bar di casa tua: e lo vinci sempli- cemente con una simplici- telefonata a Enzo Tor- tora!